

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Newsletter Atdal Over 40 Centro-Nord / ALP Over40 Piemonte

Anno XIV - Nr. 06 del 29 aprile 2016

Coordinamento redazionale: Armando Rinaldi. I Soci che volessero collaborare con articoli o segnalare notizie possono scrivere una mail a atdalover40@atdal.eu oppure a info@overquarantapiemonte.it

COMUNICAZIONE IMPORTANTE ATDAL

Chiediamo ai nostri Soci e Contatti di inviare le comunicazioni via mail all'indirizzo ufficiale dell'Associazione: atdalover40@atdal.eu - L'indirizzo armiatdal@gmail.com va usato solo per comunicazioni personali indirizzate a Armando Rinaldi

* * * *

IN QUESTO NUMERO

- Buste arancioni: l'Inps getta l'amo, ora tocca alla politica
- Ricollocato a chi ? Bando Alitalia 2014
- Monitoraggio della corruzione ? Ci abbiamo rinunciato
- (Im)Patto Sociale: un utile strumento per il mondo della politica da parte della società civile
- "Prezzemolo e Dintorni" sarà realizzato grazie a voi !
- Si avvicina la scadenza per la dichiarazione dei redditi

BUSTE ARANCIONI: L'INPS GETTA L'AMO, ORA TOCCA ALLA POLITICA

Articolo di Michele Carugi, Il Fatto Quotidiano, 21 aprile 2016

Dopo anni di annunci [l'Inps ha iniziato a inviare le ormai famose buste arancioni con l'indicazione della possibile pensione futura di ciascuno.](#)

Al di là dei calcoli che sono contenuti in buste arancioni e che, come precisato da più parti, sono meno che poco attendibili in quanto basati su ipotesi di crescita stabile del Pil e di continuità della carriera lavorativa, quello che lascia attoniti sono lo stupore e l'allarme che essi generano quando ipotizzano pensioni più basse ed età del ritiro più elevate che nel passato. Ciò era implicito non solo nell'ultima riforma Fornero, ma già nella riforma Dini del 1994 che dichiarò la morte del sistema retributivo e il passaggio progressivo a un contributivo puro.



Tutte le riforme fatte da allora fino all'ultima del 2011 hanno avuto lo scopo ben dichiarato di ridurre il cosiddetto "tasso di sostituzione" che indica la percentuale del reddito derivante dalla pensione rispetto al reddito che si aveva immediatamente prima e i calcoli delle buste arancioni non fanno altro che prendere atto del fatto che con il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo tale fattore

scende regressivamente, cioè la riduzione è più alta per i redditi bassi e diminuisce progressivamente con il salire dei redditi fino a invertirsi di segno per i redditi alti che, dal contributivo puro saranno beneficiati rispetto a quanto avevano con il sistema retributivo.

Questo effetto è dovuto alla regressività del vecchio sistema retributivo che riduceva i coefficienti di calcolo della pensione per ogni anno di anzianità in funzione dell'aumentare del reddito.

In parole povere – ma ciò era arcinoto a tutti – il sistema retributivo aveva in sé una componente assistenziale che era molto alta per i redditi bassi e medi e diminuiva con il reddito fino a generare, per i redditi alti, una pensione inferiore a quanto avrebbe dovuto erogare un sistema completamente previdenziale. Le varie riforme, implicitamente, hanno voluto tagliare queste forme di assistenza che erano divenute economicamente insostenibili per la massa degli assegni coinvolti e che erano anche immotivate dal punto di vista assistenziale quando a beneficiarne erano (anche) evasori contributivi.

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Con poche e basiche nozioni di **calcolo attuariale** e disponendo dei contributi che ciascuno versava **anno per anno**, sarebbe stato possibile a chiunque concludere rapidamente che le uniche **due alternative possibili** sarebbero state una pensione molto più bassa che con il sistema passato oppure la continuazione dell'attività lavorativa fino a età molto avanzata.

Tutto ciò non si scopre oggi con le buste arancioni e, casomai, piuttosto che stupirsi occorre capire come ciò si collochi nel duplice scenario previdenza/assistenza e quali eventuali rimedi siano possibili.

Dal punto di vista squisitamente previdenziale il nuovo sistema **non fa una piega: tanto puoi versare** (o, per gli evasori contributivi: decidi di versare), **tanto avrai di pensione**; tanto più a lungo decidi (o: puoi) lavorare, tanto più alta sarà la tua pensione.

Ciò è ineccepibile in una Società che riconosca all'individuo **la libertà di costruire il proprio futuro** e che accetti la stratificazione dei redditi lordi lasciando alla fiscalità il compito di equilibrare entro certi limiti i redditi netti, ma certamente non tiene conto della **necessità di assistenza**.

A mio avviso è completamente giusto che chi legifera in materia previdenziale non preveda assistenza; quest'ultima deve essere attuata nell'ambito di criteri di solidarietà sociale a carico della fiscalità generale, perché il fatto che taluni individui non possano auto sostentarsi è un problema del quale deve farsi carico la società nel suo complesso, prevenendo che alcuni si sottraggano a questo compito (evasori fiscali) e che altri ne approfittino (evasori contributivi seriali, falsi invalidi e falsi indigenti).

Quanto ai **rimedi possibili**, non mi pare ci sia da essere ottimisti; **il ricorso a fondi pensionistici integrativi che le buste arancioni sembrerebbero volere indurre sarebbe possibile solo se si abbassasse drasticamente la tassazione dei redditi**; non si vede infatti come chi ha un reddito di **2.000 € lordi** (che gli darà dopo 40 anni di lavoro e pensionandosi a **60 anni** una pensione di circa 1.300 € lordi al meglio) possa sottrarre risorse dal suo netto mensile di circa 1.500 € per farsi una pensione integrativa e pertanto l'unica via sarebbe quella di una riduzione sostanziale delle **aliquote di tassazione**; questo però creerebbe una voragine nei conti dello stato, voragine che non sarebbe pensabile colmare innalzando le aliquote marginali già molto elevate, cosa che tra l'altro non produrrebbe **un gettito sufficiente**.

Neppure i tagli alla spesa pubblica (per altri motivi doverosi) servirebbero, in quanto la forsennata e insensata spesa dello Stato va comunque a generare redditi, ancorché spesso elargiti in modo clientelare e iniquo. **Quindi, per quanto fantasioso e difficile ciò possa sembrare, l'unica via possibile è quella di un incremento significativo** (non frazioni decimali, ma punti interi e copiosi) **e stabile del Pil** che allarghi la base contributiva e consenta di **mantenere un gettito fiscale adeguato** mentre si riducono le aliquote ai redditi più bassi. Ciò imporrebbe un radicale cambiamento di attitudini, equilibri tra i poteri, visioni e regole, che non si vede all'orizzonte.

Purtroppo sembra che l'arrivo delle buste arancioni, anziché indurre a elaborare **possibili soluzioni** provochi esplosioni di rabbia e frustrazione; il che è **comprensibile** (solo fino a un certo punto) in chi non abbia fatto precedentemente qualche riflessione sul senso delle varie riforme delle pensioni, ma è certamente inaccettabile in leader politici che manifestano stupore e sdegno per uno scenario che non potevano non conoscere a meno di non dichiararsi inadeguati al loro ruolo per manifesta incapacità di analisi.

Resta da comprendere l'intento del presidente dell'Inps Boeri che tanto ha voluto la spedizione delle buste arancioni; se lo scopo era quello di **sensibilizzare** più cittadini sul problema innescato dalla insostenibilità economica dell'assistenza diffusa abbinata a un Pil stagnante e dalle riforme pensionistiche che ne sono scaturite, certamente lo ha raggiunto. Se però volesse promuovere non il panico ma la ricerca di **soluzioni praticabili**, dovrebbe aggiungere qualche ipotesi di intervento al di fuori dell'ambito dell'Inps, dato che non è lì che il problema si può risolvere, ma dovrebbe commettere un'invasione di campo.

A meno che la sua operazione non sia mirata (anche pregevolmente) a far crescere la pressione su chi governa (e su chi governerà) in modo che si ponga lui il problema di come cambiare a medio e lungo termine lo scenario altrimenti inesorabile. Ma raramente i politici ragionano a lungo termine; quello lo fanno solo gli statisti.

RICOLLOCATO A CHI ? BANDO ALITALIA 2014

2000 licenziati, 180 aderenti al bando, milioni spesi e dati alle agenzie interinali. Ma quanti licenziati sono stati ricollocati?

Nel corso degli anni Atdal Over40 ha più volte espresso la sua posizione circa i progetti nazionali o locali finanziati con denaro pubblico a sostegno della ricollocazione dei disoccupati espulsi dal mondo del lavoro. Abbiamo denunciato come ogni anno decine di milioni di euro finiscano nelle casse di una moltitudine di agenzie e operatori privati accreditati per l'attuazione di tali programmi.

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Centinaia le testimonianze che abbiamo raccolto da parte di disoccupati “maturi” che hanno aderito a diversi programmi di questa natura giudicandoli del tutto inutili e in molti casi al limite della presa in giro.

Un nostro Socio di vecchia data ebbe a dirci qualche anno fa che **“un disoccupato 50enne ha una sola certezza, quella che la sua condizione di difficoltà è una garanzia per lo sviluppo del business di coloro che si occupano di lui”**. Passano gli anni ma pare che, nella sostanza, le cose si ripropongano immutabili. Nel 2014, dopo una delle tante crisi Alitalia che ha portato al taglio di un numero consistente di lavoratori venne varato un bando per la ricollocazione di coloro che hanno perso il lavoro. Riportiamo di seguito stralci di alcune testimonianze di ex dipendenti Alitalia che hanno aderito al bando, raccolte **dalla Confederazione Unitaria di Base del settore Trasporti**

“Anche io ho aderito al piano di ricollocazione Alitalia 2014. Ho scelto GIGROUP e ho fatto un paio di incontri. La tutor è stata molto gentile e professionale. Ma tutto qui. Il lavoro me lo sono dovuto cercare da solo. Un fallimento totale, uno spreco di tempo.”

“Ho partecipato con ADECCO. Ad oggi non ho avuto nemmeno un colloquio di lavoro ed è questa la cosa che mi fa più rabbia, non mi stanno dando nemmeno la possibilità di mettermi in gioco...”

“Mi hanno detto che con la mia laurea non avevo bisogno di formazione integrativa e che sono in possesso di sufficienti competenze per trovare lavoro, sono ingegnere. Periodicamente controllo il sito MANPOWER ma al momento ho effettuato un solo colloquio ... Nient'altro mi è stato proposto nonostante abbia dato la mia massima disponibilità ad accettare qualsiasi offerta.”

“L'agenzia che ho scelto è ADECCO. Ti affiancano un tutor che ti propone incontri di circa 2 ore fino al raggiungimento di 14 ore. Cercano di capire le tue potenzialità in ambito lavorativo, fanno test psico-attitudinali, di informatica o di inglese. Se già non lo sei ti fanno iscrivere a LinkedIn e ti indicano una serie di jobsite dove inviare il CV.”

“Quando invii tu stesso il CV devi poi compilare un form per il tutor che lo girerà alla Regione Lazio a riprova del tuo impegno a cercare lavoro. Se non lo fai rischi ti sospendano la mobilità. Morale della favola il bando è una cosa assolutamente inutile. Se mi devo cercare lavoro da solo non capisco a cosa serve l'agenzia. Il bando è un fallimento totale.”

“Anch'io ho aderito con MANPOWER. La persona che mi ha seguito è stata molto professionale e attenta. Però dopo aver finito il percorso e inviato diversi CV nessuna chiamata, nessuna proposta.

Tutor 2 ore a settimana, test attitudinali, compiti a casa, CV a destra e a sinistra, form, siti di lavoro, ma il nulla! Mi hanno detto “vedi, cerca, trova”. Ma, allora, i soldi per questo progetto a che servono?”

“Ho scelto ADECCO in quanto risultava essere quella specializzata nel settore turismo e, speravo, in compagnie aeree. Mi sono recato a tutti gli appuntamenti come da planning e posso garantire e confermare che il flop è stato totale....”

“Oltre a compilare test e rivedere il profilo LinkedIn personale o consigliarmi di consultare siti di lavoro nulla c'è stato. In alcuni momenti la sessione d'incontro è risultata perfino imbarazzante. ... Nulla da dire sul tutor assegnato, forse lui stesso si è reso conto che il progetto era assolutamente “inutile”.

“Mi è stato fornito un elenco di siti di ricerca lavoro esortandomi a inviare CV. A fronte di una sessantina di CV inviati non sono stato contattato da alcuno. Ho la netta sensazione che l'unico obiettivo a cui puntava la società interinale fosse riempire con ampie descrizioni ed enfasi le relazioni che venivano compilate e da me firmate a riprova del lavoro svolto. Dopo 7 venerdì di incontri si è completamente interrotto ogni contatto tra me e la MANPOWER. La mia esperienza con il contratto di ricollocazione è stata completamente fallimentare.”

“Ho scelto l'Infap. Mi sembrava focalizzato più sulla formazione che sulla somministrazione. Delle ragazze gentili si dicevano speranzose sulla mia ricollocazione avendo io un profilo di specialista e-commerce Mi hanno proposto un corso come operatore fiscale. Non era in linea con il mio profilo ma ho deciso di partecipare. Iniziato a gennaio e finito un mese fa. La formazione si è conclusa con una proposta non ancora formalizzata come operatore fiscale presso Caaf Italia 2000, per 2 mesi, pagamento con voucher 40 euro al giorno, orario 9-18. Il 26 dovrei iniziare. Comunque questa non è ricollocazione.”

“Ho aderito al bando a gennaio scorso. In questi mesi nessuno dell'agenzia da me scelta si è fatto sentire a parte un primo incontro per conoscere il responsabile delle “politiche attive”. All'inizio di questo mese dopo che ho sollecitato un chiarimento sulla situazione visto ormai l'inizio dell'ultimo mese di validità del progetto mi si propone un programma di incontri spalmato su 4 giorni (dal 26 aprile al 5 maggio) per un totale di 13 ore (senza indicare che cosa si fa in quelle ore). La scadenza del progetto per la ricollocazione è attorno al 11 o 12 maggio. Come dire: tempismo perfetto.”

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

MONITORAGGIO DELLA CORRUZIONE ? CI ABBIAMO RINUNCIATO

In questi giorni l'Associazione Nazionale Magistrati ha eletto Presidente il Magistrato Piercamillo Davigo, noto per i tanti anni di impegno sul fronte della lotta alla corruzione. Nelle prima intervista rilasciata dopo la nomina Davigo ha dichiarato che la corruzione nella politica e nella pubblica amministrazione è diffusa quanto e più di prima con la differenza che oggi i politici colti con le mani nel sacco non si vergognano nemmeno più.

Nel nostro piccolo avevamo pensato ad un piccolo monitoraggio sugli episodi di corruzione nel settore della gestione della cosa pubblica nel corso dei primi tre mesi del 2016. Abbiamo iniziato a farlo avvalendoci solo di quanto riportato su un paio di testate giornalistiche con il solo scopo di redigere una sorta di memorandum. Ci abbiamo rinunciato. Quanto raccolto in tre mesi avrebbe richiesto la pubblicazione di due news letter dedicate.

Molti italiani sembrano aver fatto il callo al fenomeno della corruzione. Rassegnazione, accettazione scontata, disinteresse, ecc., tutti sentimenti che in un modo o nell'altro autorizzano i predatori della cosa pubblica a proseguire nel loro operato.

Nelle nostre comunicazioni trattiamo spesso di problemi relativi alla disoccupazione, al mancato sostegno al reddito degli incapienti, dei continui tentativi di tagli alle pensioni o ai servizi sanitari, ecc., tutti argomenti strettamente legati alla vera o presunta carenza di risorse. Forse dovremmo tutti quanti cominciare a collegare strettamente il tema delle risorse necessarie con quello dei furti reiterati di denaro pubblico a danno della collettività. Collegare i due aspetti e trarne le dovute conseguenze. Rassegnazione e indifferenza fanno il gioco dei mascalzoni.

UN UTILE STRUMENTO PER IL MONDO DELLA POLITICA DA PARTE DELLA SOCIETA' CIVILE



Poche settimane fa ATDAL Over 40 ha aderito alla campagna promossa da Libera, Gruppo Abele, "Sbilanciamoci!", ARCI e Rete della Conoscenza, cui si è aggiunto il Forum del Terzo Settore, per chiedere di porre fine alle politiche di austerità e in ogni caso di escludere la spesa sociale dal Patto di Stabilità (<http://sbilanciamoci.info/impatto-sociale>).

Il 5 aprile 2016 si è tenuta la conferenza stampa di lancio della proposta di risoluzione che, con la consegna ai parlamentari in vista della discussione del Documento di Economia e Finanza, costituirà il secondo passo di **imPATTO SOCIALE**. Nella proposta si evidenzia come i dati (Istat, Oxfam, Eurostat e Svimez) dimostrino che il problema della povertà in Europa e in Italia non consista nella scarsità di risorse, ma nel modo in cui la ricchezza è distribuita, nei tagli al welfare e nella perdita della centralità delle politiche sociali e fiscali come strumento di contrasto alle disuguaglianze.

Per questo i promotori della Campagna propongono ai parlamentari di impegnare il Governo ad escludere dal Patto di stabilità la spesa sociale; aumentare le risorse per i fondi sociali nazionali; dismettere la politica dei tagli lineari ad enti locali e spesa sanitaria; aumentare la spesa per istruzione e cultura, portandole almeno a livello della media europea; rimodulare il sistema del diritto allo studio prevedendo la sua estensione universale; introdurre una misura strutturale di sostegno al reddito di entità almeno pari al 60% del reddito mediano pro-capite; impegnarsi a livello europeo affinché siano abbandonate le politiche di austerità a vantaggio degli interventi a sostegno dei consumi e della domanda interna, della crescita, dell'occupazione e dell'inclusione sociale. La Campagna si rivolge anche agli amministratori locali con la richiesta di approvare una delibera a sostegno di **im(PATTO SOCIALE)**; tra i Comuni che hanno aderito Asti, Napoli, Palermo e Pisa.

Così l'austerità ha distrutto l'Europa



Diversi studi hanno concluso che lo stato comatoso dell'economia europea – con tutte le sue ricadute sociali – è una conseguenza diretta delle politiche di austerità. *Per l'articolo completo:* <http://goo.gl/V2ASNd>

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

“PREZZEMOLO E DINTORNI” SARA’ REALIZZATO GRAZIE A VOI !



“PREZZEMOLO E DINTORNI” SARA’ REALIZZATO GRAZIE A VOI !

Il nostro progetto “Prezzemolo e Dintorni” rivolto a donne inoccupate over 40 per la creazione di orti condominiali, **diventerà realtà**. Per leggere l’annuncio cliccate qui: <http://www.atdal.eu/2016/04/07/il-progetto-prezzomolo-e-dintorni-e-stato-selezionato/> .

Ancora un **“GRAZIE DI CUORE !”**. Vi terremo informati, restate con noi

HANNO DETTO O SCRITTO

L’**unica consolazione**, di fronte a certi duelli elettorali fra due candidati, è che almeno uno dei due perderà (Gesualdo Bufalino, 1920 – 1996, scrittore)

La maggior parte delle parole comunemente adoperate dagli uomini politici sono soprattutto notabili per la mancanza di contenuto (Luigi Einaudi, 1874 - 1961, 2° Presidente della Repubblica Italiana)

Di tutte le cose sicure la più certa è il dubbio (Bertold Brecht, 1858 – 1956, poeta, drammaturgo tedesco)

Odiare i mascalzoni è cosa nobile (Fabio Marco Quintiliano, 35-50 d.C – 96 d.C., oratore romano)

SI AVVICINA LA SCADENZA PER LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Come ogni anno invitiamo i nostri Soci e Simpatizzanti a devolvere il 5 per 1000 alla nostra Associazione. Un gesto che non costa nulla e che può sostenere lo sviluppo delle nostre attività. Alcuni di voi ci hanno chiesto se riceviamo regolarmente i versamenti di coloro che hanno devoluto il 5x1000 alla nostra Associazione e ci chiedono anche a quanto ammontano i contributi che riceviamo. Ecco di seguito i dati degli ultimi anni:

2013 € 1736 2014 € 3311 2015 € 2676

Come si può vedere non si tratta di grandi cifre ma per la nostra Associazione più che importanti si possono definire VITALI ... quindi l’invito a sostenerci

COME FARE ?

Nel Modello allegato alla dichiarazione dei redditi (730 o Unico) basta apporre la firma nel riquadro **“SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO”** indicando nell’apposito spazio il Codice Fiscale dell’Associazione ATDAL: **97337300152**

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.



SE DESIDERATE DIVENTARE SOCI DI ATDAL OVER 40

L'adesione all'associazione comporta la compilazione di un Modulo di Adesione, di un Questionario ed il versamento di una quota annua di 25 €. Il **Modulo di adesione** (con tutte le istruzioni necessarie) e il **Questionario** sono reperibili al link: <http://www.atdal.eu/come-aderire/>

RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

La quota di rinnovo annuale si effettua con le seguenti modalità:

- Assegno intestato Ass.ne Atdal Over40 da spedire a: Ass.ne Atdal Over40 – c/o Armando Rinaldi – Via Bolama, 7 – 20126 Milano
- Bonifico intestato Associazione Atdal Over40 c/o B.ca Popolare di Sondrio IBAN IT77S0569601602000006382X39

Si prega di evitare di spedire via posta la quota in contanti

ATDAL OVER40 è anche su Facebook alla pagina: <https://www.facebook.com/Atdal.Over40>

ISTRUZIONI PER ADERIRE A ALP OVER40 PIEMONTE

L'adesione all'Associazione comporta il versamento di una quota annua di 15 €

COME FARE :

- Tramite **BONIFICO** Bancario intestato a : **Associazione ALP OVER40**
Banca: BCC "Casalgrasso e Sant'albano Stura" Filiale di Torino Uno Corso Vittorio Emanuele II, 189 Torino
IBAN : **IT41B088330100000130112184**
- Tramite il **Modulo d'iscrizione** che trovate sul nostro Sito : www.overquarantapiemonte.it
- Recandosi presso i **nostri Sportelli d'Ascolto** presenti sul territorio.

RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

Si effettua con le stesse modalità indicate per l'adesione. **NON** è necessario ricompilare il modulo di adesione.

CON LA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI SOSTIENICI CON IL 5X1000 DELL'IRPEF ALL'ASSOCIAZIONE ALP OVER40

COME FARE : Nel modello Allegato alla Dichiarazione dei Redditi o al CUD basta apporre la firma nell'apposito riquadro con la dicitura "Sostegno al Volontariato" indicando il Codice Fiscale dell'Associazione : **97739380018**

CONTATTI E RIFERIMENTI: info@overquarantapiemonte.it presidente@overquarantapiemonte.it

PRESIDENTE: Calogero Suriano Cellulare 349.13.37.379

